



ACCADEMIA ITALIANA PER L'ANALISI
DEL SIGNIFICATO DEL LINGUAGGIO
MEQRIMA

Rita Mascialino

Rassegna di poeti, scrittori e artisti

Immagini e parole

cleup

Con il patrocinio di



Immagini su gentile concessione degli Artisti

Prima edizione: settembre 2018

ISBN 978 88 6787 971 7

© 2018 CLEUP SC
"Coop. Libreria Editrice Università di Padova"
via Belzoni 118/3 – Padova (t. 049 8753496)
www.cleup.it
www.facebook.com/cleup

Tutti i diritti di traduzione, riproduzione e adattamento,
totale o parziale, con qualsiasi mezzo (comprese
le copie fotostatiche e i microfilm) sono riservati.

Impaginazione e composizione: Marta Ferro

In copertina: sul fronte Franz Kafka, *Senza titolo*; sul retro Franz Kafka, *Il fiorettista*.



**Accademia Italiana
per l'Analisi del Significato del Linguaggio
'MEQRIMA'**

**PREMIO NAZIONALE DI POESIA
'SECONDO UMANESIMO ITALIANO' ®
III Edizione 2018**



Alberto Quoco

Cenni biografici

Alberto Quoco (Udine 1951) vive e opera a Udine. È fotografo d'arte e conta numerose e importanti Mostre personali e collettive in Italia e all'estero. Ha conseguito moltissimi e prestigiosi primi premi nazionali ed esteri. Sue fotografie d'arte sono esposte stabilmente alla Artist's Gallery di New York, come pure sono presenti in molte collezioni pubbliche e private. È noto in particolare per i contenuti simbolici profondi di cui riveste il reale fotografato con tecniche speciali, tra cui la tecnica della fotografia agli infrarossi in cui ottiene risultati semantico-emozionali sorprendenti, inoltre per le sue fotografie realizzate con tecnica di Photoshop ed elaborate con complessi giochi di luce che trasfigurano il reale nel surreale fino all'astratto. È vincitore in numerosi Concorsi nazionali e internazionali. Ha partecipato a tutte le Edizioni del Premio Kafka con sue preziose fotografie. È stato nominato Fotografo d'Arte Onorario dei Premi dell'Accademia.

Mascialino, R.

2018 *Immagini del Friuli nella fotografia d'arte di Alberto Quoco. Sezione F: PREMIO NAZIONALE DI POESIA 'SECONDO UMANESIMO ITALIANO ®' III Edizione 2018: Recensione.*

Le Fotografie d'Arte di **Alberto Quoco Carnia** e **Moruzzo** ritraggono due luoghi del Friuli Nord trasfigurati dall'arte fotografica di Alberto Quoco.

In *Carnia* la facciata scrostata e impressionisticamente chiazzata di rosso dell'edificio della Stazione Carnica al km 42,280 è stata elaborata tecnicamente così da divenire simile ad una parete ferita e insanguinata a ricordo perenne della lotta sostenuta dalla Carnia durante la Seconda Guerra Mondiale e durante la Resistenza, contro tedeschi, fascisti e cosacchi, con la pazienza e la tenacia degli uomini e delle donne carniche alla cui storia Alberto Quoco ha eretto la sua memoria artistica. Non l'ode di Carducci *Il Comune rustico* dedicata alla Carnia, ai buoni quanto difficili propositi di vita in tempi antichi, ma il simbolo di una Carnia insanguinata dalle guerre, dai massacri, ma anche dalla vita dura della sua gente. La pesante fontana sommersa quasi dalla neve testimonia della vita semplice

di tale popolo custode delle tradizioni del passato, una semplicità austera come austero è il popolo friulano stesso, in particolare quello della montagna, quello carnico nella fattispecie. Una fotografia emozionalmente molto intensa, che non lascia indifferenti chi la guardi e che scuote la sensibilità direttamente come immagine dello spargimento di sangue da morte violenta. *Carnia* di Alberto Quoco è una fotografia classica, prodotta sì e comunque in seno alla padronanza delle più svariate tecniche fotografiche da parte di Quoco, ma soprattutto e in primo luogo prodotta dalla irrefrenabile e inesauribile vena artistica di tale fotografo, che sa cogliere significati che trasmettono profonde emozioni, profondi messaggi, nell'opera qui in analisi la più alta drammaticità per altro senza alterare propriamente il reale, ma solo riprendendolo in una prospettiva estetica sapiente di cui l'occhio dell'Artista dispone e di cui tutti possono di conseguenza usufruire in quella grande condivisione dell'arte che artisti come Alberto Quoco rendono possibile.

In *Moruzzo* Alberto Quoco ha trasfigurato uno scorcio di paesaggio innevato della campagna in cui è situato l'omonimo paese del Friuli Nord. Tutto è ricoperto dalla neve e inondato da una cromia verde, un colore irrealista anche se con qualche punto di convergenza con la galaverna di cui condivide qualche sfumatura verdastra. Anche il cielo risente del verde artificialmente sparso nell'immagine, una tonalità particolarmente cara a Quoco che la diffonde in più di una delle sue fotografie d'arte, qui come segno di armonia. Un Friuli sottratto al cambiamento o travestimento dovuto al tempo, fermato per così dire ed eternato in un'immagine di fantasia, come lo percepisce il sentimento dell'Artista che lo ricrea secondo la propria sensibilità. Anche tale colore, ispirante quiete e stabilità, incarna al meglio il desiderio di Alberto Quoco di avere un Friuli sempre uguale a se stesso, fuori dal mutamento e com'era una volta, non ancora distrutto dal terremoto e ricostruito diverso, non ancora rinnovato dal progresso e reso quindi più giovane, bensì ancora vecchio, amato dall'Artista come si amano o si amavano i vecchi di casa, di famiglia. Sotto il pesante manto di neve e di ghiaccio appare una natura protetta da ogni ingiuria, quasi come cristallizzata. E questa è l'atmosfera di profonda pace creata dalla straordinaria fotografia d'arte di Alberto Quoco.

Rita Mascialino